

Verso Arezzo: un nuovo messaggio cristiano-democratico

di Johannes De Jong

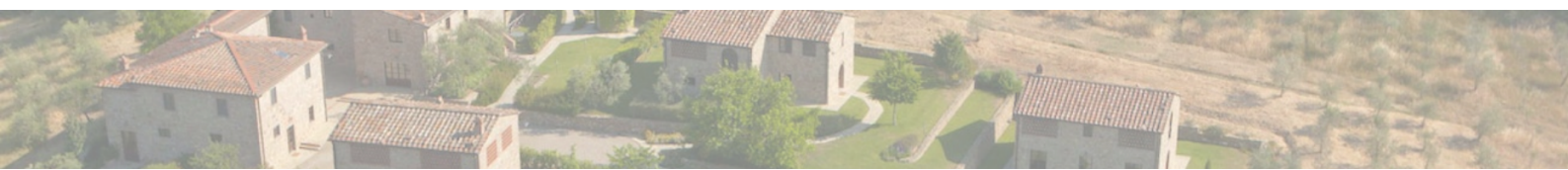
Nella sua eccellente riflessione in vista dell'incontro di Arezzo, il professor Quagliariello ha posto diverse domande chiave. In questa sede, intendo soffermarmi in particolare su due di queste:

- c'è un ritardo politico-culturale che l'area moderata, cristiana, liberale deve colmare per cercar di tornare ad essere protagonista?
- le famiglie politiche tradizionali, che hanno una non meno tradizionale proiezione a livello europeo, hanno ancora un senso ideale o sono soltanto aggregazioni contingenti tenute insieme da vaghe sensibilità e più avvertite convenienze?

Nel cercare riposte a tali interrogativi, alla fine mi è sorta una ulteriore domanda: "Il centro-destra tradizionale intende 'parlare a tutti' o farsi portavoce di alcuni temi ben identificati?". Non è una questione posta al centro solo in questa occasione. È un dibattito che, a quanto posso vedere, si svolge ovunque in Europa.

È chiaro che il cosiddetto centro-destra tradizionale in Italia, in Francia, nei Paesi Bassi e in altri Paesi sta venendo meno. In Polonia, Germania e Scandinavia resiste, per ora, sia pure, nella maggior parte dei casi, in una posizione ridimensionata rispetto ai decenni precedenti. I sistemi elettorali in Germania e Polonia, inoltre, sono concepiti in modo tale da impedire ai nuovi partiti di ottenere una rappresentanza politica. In Germania, in particolare, questo ha avuto come naturale conseguenza l'aumento delle percentuali di astenuti. E il partito più penalizzato in tal senso è la CDU.

A questo punto viene da chiedersi: come viene percepito il centro-destra dagli elettori europei? La tendenza è quella di considerare il centro-destra come un insieme di partiti che rappresenta gli elettori più anziani il cui principale interesse è quello di mantenere lo status quo il più a lungo possibile. In pratica non cambiare nulla! In molti casi, si tratta di un elettorato che ha votato per questi partiti per tutta la vita. Si può dire che il centrodestra tradizionale, associato al PPE, "soffra" della dipendenza dagli elettori più anziani.



Un chiaro esempio di quanto detto può essere visto nelle elezioni del 2021 in Germania:

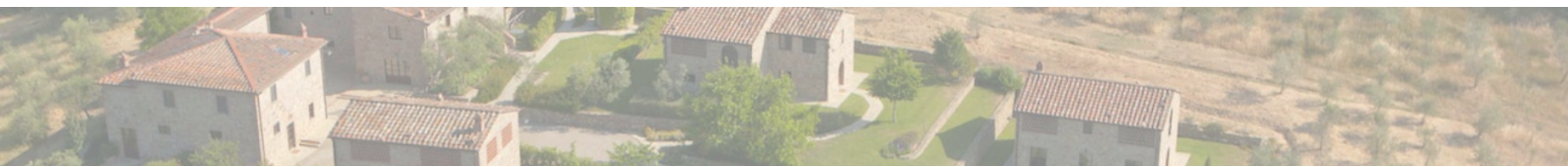


Si può notare che se la CDU ottiene il 38% tra gli elettori sopra i 70 anni, scende a meno del 15% tra gli elettori sotto i 34 anni. Anche se gli elettori di età compresa tra i 18 e i 24 anni potrebbero mutare i propri orientamenti in seguito, il fatto di avere solo il 14% degli elettori sotto i 34 anni e meno del 20% tra gli elettori sotto i 44 anni dimostra che esiste un problema sistemico.

Nei Paesi Bassi, la "Nationaal Kiezersonderzoek 2021" (ricerca elettorale nazionale 2021) ha concluso che la media degli elettori del CDA (partito olandese del PPE) è 63 anni (alla pari con il partito dei pensionati).

Alle ultime elezioni del Parlamento europeo in Francia, il 14% degli elettori sopra i 65 anni ha votato per Les Républicains e meno del 7% per tutte le altre fasce d'età. Le elezioni del PE in Francia forniscono un quadro migliore delle tendenze, poiché non soffrono delle distorsioni causate dalle strategie di voto in atto tra primo e secondo turno. Tuttavia, in altri tipi di elezioni si può osservare lo stesso schema in termini di gruppi di età e preferenze di partito, come, ad esempio, per le elezioni generali in Spagna del 2019.

Come è stato osservato, questa tendenza è un dato di fatto in alcuni (grandi) Stati membri dell'UE, ma non in tutti e non in tutte le elezioni (le ultime elezioni generali in Svezia ne sono un chiaro esempio). Tuttavia, queste sono a tutti gli effetti eccezioni e non la regola.



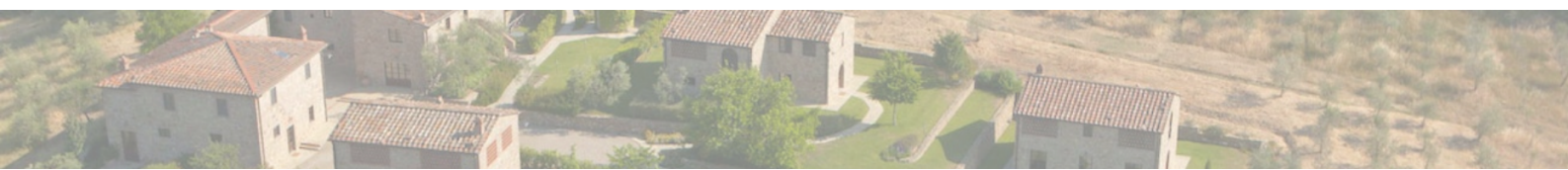
Poter contare su un blocco di elettori consolidato certamente è un vantaggio elettorale, ma diventa un problema quando gli elettori più giovani non votano in massa per il centrodestra. E alla fine può portare a risultati elettorali devastanti, come abbiamo visto in diversi casi. Questa sta diventando una sfida di fondo per l'UE, all'interno della quale i governi nazionali rappresentano il suo principale elemento costitutivo, poiché in ultima analisi il Consiglio è e rimane responsabile della direzione dell'UE: se i governi nazionali sono guidati da forze populiste, di destra o di sinistra, questo ha un impatto significativo sull'UE. La tendenza del centro-destra ad assomigliare sempre più ad un insieme di partiti "per pensionati" ha, quindi, conseguenze immediate per l'intero sistema dell'Unione.

Perché questo fenomeno è così dominante? Perché il centrodestra non riesce ad attrarre le fasce d'età più giovani e di diversa estrazione economica?

All'inizio ho posto questa domanda: "Il centro-destra tradizionale intende 'parlare a tutti' o farsi portavoce di alcuni temi ben identificati?". A me sembra che l'attuale composizione dell'elettorato di centro-destra suggerisca una chiara direzione già intrapresa. Mi spiego ancora meglio. Sul sito del PPE ho trovato un'interessante relazione dell'eurodeputato David McAllister intitolata "Verso un nuovo programma di principi fondamentali della CDU tedesca", presentata in qualità di vicepresidente sia del PPE che dell'IDU. Sembra scritta per essere rivolta ad un pubblico paneuropeo e, dunque, adatta anche a questo contesto.

Nel leggerla posso dire di aver trovato ben poco su cui essere in disaccordo. Ha delineato chiaramente i principi della democrazia cristiana e, a mio modo di vedere, il suo approccio generale si adattava bene all'approccio cristiano-liberale italiano. Tuttavia, molti temi della sua relazione erano abbastanza scontati.

Allo stesso tempo ho avvertito un problema. Un problema che sembra racchiudere ed esprimere il cuore stesso della crisi del centro-destra. La frase che segue ne è l'essenza:



«Noi della CDU combiniamo elementi e aspetti apparentemente contraddittori: la sicurezza sociale e il mercato, la responsabilità per la comunità e la libertà dell'individuo, l'economia e l'ecologia, lo sviluppo e la neutralità climatica, la conservazione dello Stato tedesco nella sua forma democratica, l'integrazione europea e il coinvolgimento internazionale, l'amore per il proprio Paese e l'apertura al mondo, la formazione della patria e l'impegno nel mondo, l'orientamento ai valori e la realpolitik».

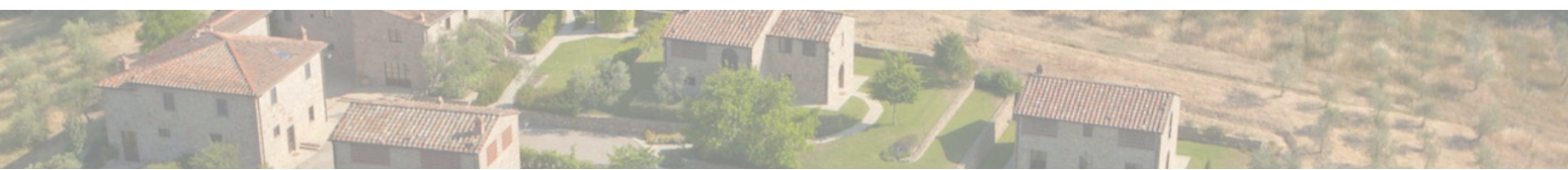
Sgombriamo il campo da un possibile equivoco: le mie affermazioni non intendono criticare o polemizzare con l'eurodeputato David McAllister, il quale ha semplicemente espresso le attuali convinzioni di base della CDU e, in una certa misura, del PPE.

Tuttavia, le frasi citate mettono in luce due aspetti di questa relazione che sono ugualmente problematici se il centrodestra vuole avere un appeal futuro.

Innanzitutto, il centro-destra viene presentato come sinonimo di "tutto". In un momento in cui molti ritengono che l'economia di mercato sia all'opposto degli interessi della comunità e della sicurezza sociale, oppure che la prosperità e l'economia non vadano d'accordo con l'ecologia e la neutralità climatica: il centro-destra sembra non compiere una vera scelta di campo, quasi non volendo riconoscere l'evidente tensione tra i vari elementi.

In secondo luogo, appare evidente la tendenza ad evitare la riflessione sugli aspetti problematici relativi al funzionamento dell'economia al giorno d'oggi, come se non si notasse che gli interessi di parte siano diventati problematici per le prossime generazioni. Non si riconosce che la spinta al profitto a breve termine e al potere degli azionisti sta schiacciando sia l'uomo che il pianeta. Non si esprime la consapevolezza che questi interessi acquisiti hanno quasi sempre la meglio sui diritti umani, sulla democrazia e sull'ecologia.

Allo stesso tempo, però, questi due aspetti evidenziati coincidono con gli interessi acquisiti degli elettori anziani, specie i più abbienti, che non avvertono le discrepanze sopra descritte.



Se non ci si rende conto di quanto il sistema economico-sociale attuale sia problematico per le prossime generazioni, non si prenderà mai una posizione netta e differente, ma si cercherà di mantenere lo status quo il più a lungo possibile.

Torniamo alla mia domanda di partenza: "Il centro-destra tradizionale intende 'parlare a tutti' o farsi portavoce di alcuni temi ben identificati?". Ho avanzato l'ipotesi che la risposta a tale domanda sia essenzialmente legata all'attuale composizione dell'elettorato di centrodestra. E, alla fine, sembra proprio che le cose stiano così.

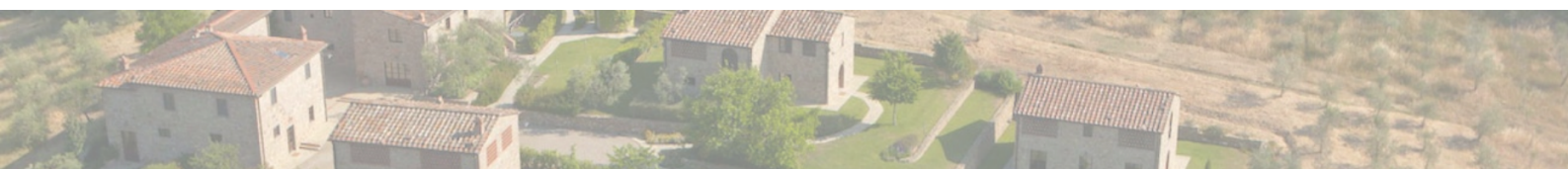
Se guardiamo il centro-destra tradizionale europeo, ci sono pochi elementi che possono portare a sostenere che il quest'ultimo sia pronto ad essere protagonista per la prossima generazione, poiché sembra rifiutare uno sguardo critico e profondo al sistema attuale e soprattutto agli interessi acquisiti che lo guidano.

A livello europeo sembra essere un'aggregazione di interessi tenuti insieme dalla mera convenienza di posizioni di potere piuttosto che da un programma coraggioso e stimolante.

Perché le giovani generazioni dovrebbero votare per partiti che non sembrano condividere le loro preoccupazioni e che, in generale, presentano un programma sostanzialmente focalizzato a mantenere lo status quo?

Non c'è altra via? Non credo! Tuttavia, se il centrodestra non è disposto a farsi un esame di coscienza e a comprendere quali "istinti politici" lo guidano, è destinato all'oblio a causa del ricambio generazionale.

Al momento il centro-destra sembra non avere una reale ragion d'essere: non c'è un "fuoco", non c'è rabbia per l'ingiustizia, non c'è una critica di fondo agli interessi acquisiti e, quindi, non c'è l'idea di un approccio diverso per ricomporre i gravi squilibri della nostra economia e delle relazioni globali. Sembra che tale approccio venga considerato un atteggiamento piuttosto infantile da lasciare all'"attivismo di sinistra". Ecco, questo è il tipico ragionamento di quel segmento sociale che si sente "arrivato", per lo più anziani, e che, di conseguenza, non percepisce nessuno di questi aspetti preoccupanti.



Il rifiuto di una causa ispiratrice e di un "cuore pulsante" è il motivo per cui le generazioni più giovani non avvertono il centro-destra tradizionale come realtà politica che abbia qualcosa da offrire a loro.

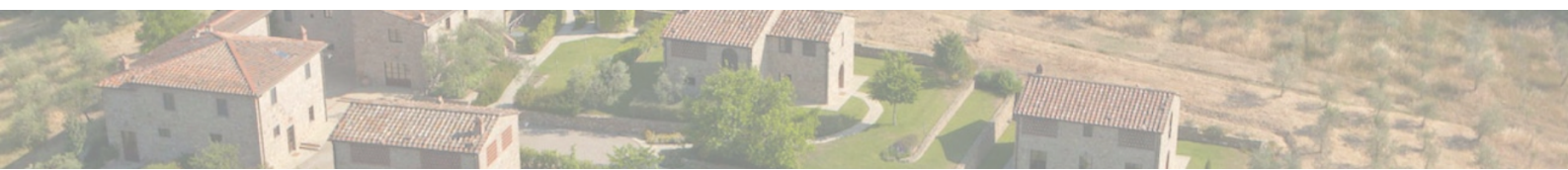
Come cambiare questa situazione in modo tale che il centrodestra non si perda nell'attivismo di sinistra o nel populismo? Come Sallux abbiamo avviato una serie di riflessioni, alcune delle quali sono state pubblicate quest'anno e altre sono in corso d'opera.

Questo è il loro tema centrale: miriamo a una democrazia che non abbia paura di riferirsi a Cristo come sua ispirazione e che abbia zelo e cuore nel difendere la dignità dell'uomo. Non con una formula politica debole, ma con un principio guida. Un principio che critica i sistemi attuali, senza però deragliare in un attivismo non focalizzato o divisivo.

Il principio che la dignità umana nasca a partire dalla sua dimensione relazionale porta con sé il rifiuto dell'idea secondo la quale l'uomo o il pianeta vengano schiacciati per aumentare i profitti a breve termine. Una concezione universale della dignità umana non permette che i diritti umani vengano ignorati, di volta in volta, nelle relazioni internazionali semplicemente perché affrontare il tema è "scomodo".

Puntare sulla dimensione relazionale della dignità umana significa costruire un ponte verso milioni di persone in Europa con un background non-europeo che intendono restare e, dunque, votare. Spesso tali popoli hanno una visione degli interessi europei come lesivi delle loro famiglie e dei popoli dei Paesi d'origine. Siamo disposti a tendere loro la mano?

Questa visione relazionale della dignità umana rifiuta e rende superflua l'idea che la giustizia possa arrivare solo se si suddividono le persone in "categorie di oppressione", come fa il movimento Woke. L'approccio basato sulla dignità umana preferisce cambiare il corso delle cose attraverso la cooperazione piuttosto che ricorrendo allo scontro. Riconosce, allo stesso tempo, che questo non può diventare un altro metodo per mantenere gli interessi acquisiti in un potere perpetuo. Conversazione e cooperazione dove possibile, correzione e azione dove necessario.





GLI INCONTRI
A CESARE E A DIO



Il Movimento Politico Cristiano Europeo, di cui Sallux ne è la Fondazione, ha scelto di assumere questa visione relazionale della dignità umana come essenza politica dell'odierna democrazia d'ispirazione cristiana e di esprimerla con questo motto: "Elevare. Dare forza. Coinvolgere".

La missione della democrazia cristiana è quella di impegnarsi per dare potere alle persone ed elevarle a godere della dignità umana che già possiedono. Questo è il modo in cui vivere il messaggio di Cristo nella politica di oggi in Europa e, così facendo, raggiungere tutte le categorie sociali.

Il modello democratico di ispirazione cristiana ha un futuro. Vuole costruirlo per davvero?

